

# Verso il congresso dem

# Orlando sfida Renzi

# Gentiloni: riforme,

# il governo va avanti

► Il ministro: no alla politica come prepotenza. Zingaretti sta con lui ► Prodi e Grasso: elezioni nel 2018 Anche Bubbico con gli scissionisti

**IL PROF: «TRANQUILLITÀ DAVANTI ALLE TENSIONI INTERNAZIONALI»  
SLITTA LA NASCITA DEI GRUPPI DI BERSANI E D'ALEMA  
LA GIORNATA**

ROMA E così anche Andrea Orlando, ministro della Giustizia e fino a qualche tempo fa leader della corrente dei Giovani Turchi, si candida alla segreteria del Pd raccogliendo subito l'appoggio del presidente del Lazio, Nicola Zingaretti. Una mossa ampiamente attesa e ufficializzata nel circolo romano di via del Porto Fluviale. Orlando si affianca a Matteo Renzi, a Michele Emiliano e alla new entry torinese Carlotta Salerno. «Corro per vincere e non per fare il capocorrente», ha subito chiarito Orlando che a dispetto della giovine età ha una lunga storia politica con radici nel Pci ligure e lo spessore per costituire un'alternativa non velleitaria a Renzi. «No alla politica della prepotenza», ha sottolineato subito per far capire l'aria che tira.

Orlando non ha rinunciato neanche a percorrere in proprio la strada della conferenza programmatica che aveva proposto per evitare la scissione. La farà a Napoli dove il Pd è in affanno cronico.

**I PROVVEDIMENTI**

La giornata di ieri è stata scandita anche dagli interventi in perfetta sintonia del presidente del Senato, Pietro Grasso, e dell'ex premier Romano Prodi contro lo scioglimento anticipato delle Camere. Per Grasso vanno considerati i tanti provvedimenti in discussione «a favore delle persone» e la necessità di una nuova legge elettorale. «Vedo che si vogliono affrettare le elezioni, non capisco - ha sottolineato Prodi in un convegno a Bologna - Secondo me il Paese, di fronte ai problemi internazionali, ha bisogno di tranquillità, di votare ai tempi giusti». Un trampolino sul quale è subito salito il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni che ieri ha ribadito: «Il governo sta andando avanti con le riforme a partire da quella della pubblica amministrazione».

Intanto sul fronte del raggruppamento nato dalla scissione di D'Alema e Bersani dal Pd si segnalano riunioni e incontri a ripetizione. Entro domani Roberto Speranza annuncerà la nascita dei nuovi gruppi parlamentari. Secondo i bersaniani, i numeri per i gruppi ci sono tutti: 37 deputati - 20 bersaniani e 17 ex Sinistra italiana - e 13 senatori tutti usciti dal Pd. Al nuovo gruppo ha aderito anche il viceministro degli Interni Filippo Bubbico. Non è stato ancora deciso il nome.

Ma torniamo alla candidatura di

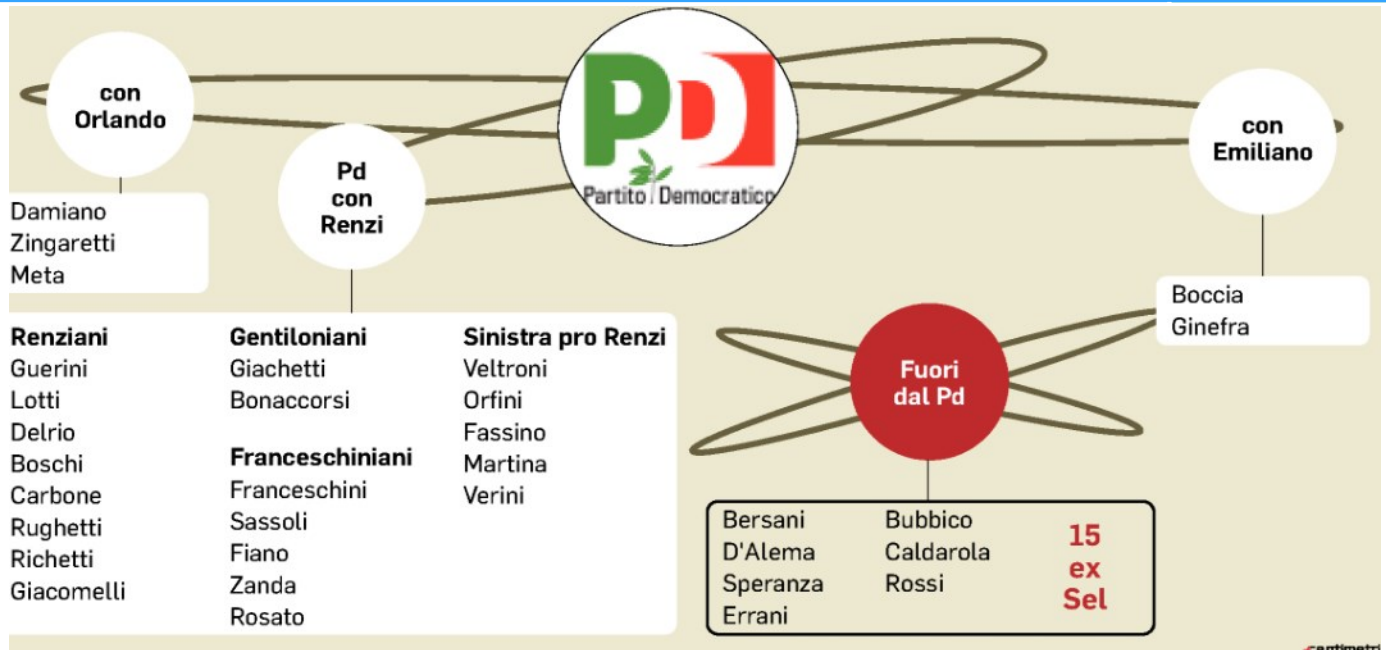
Orlando che ha il tic di mettersi e togliersi gli occhiali da vista. Mettendo a fuoco, ieri mattina, i partecipanti alla sua iniziativa al circolo romano deve aver riconosciuto intorno a sé il corpaccone del pd romano e laziale. C'erano molti giovani (Turchi) ma anche l'apparato che ha amministrato negli anni di Veltroni e con l'ex sindaco Marino. Gli studenti e qualche professore di RomaTre, l' Ateneo dove insegna Giulio Napolitano, figlio del presidente emerito. C'erano gli esclusi da Renzi e gli iscritti di viale Marconi che quasi non credono ai loro occhi. L'ex capogabinetto della Pisana Maurizio Venafro, l'ex capo di Gabinetto di Ignazio Marino, Enzo Foschi, l'ex segretario del pd romano, ora deputato, Marco Miccoli e Michele Meta, presidente della commissione Trasporti alla Camera.

Orlando ha teso la mano agli scissionisti e poi ha sottolineato che un'idea lo ha spinto a lanciarsi: la rifondazione del Pd è possibile. E' pronto a togliersi di dosso la pelle dell'ex ds per guardare avanti. «Mi sentirei di attaccare solo Salvini, Berlusconi, Grillo» ha giurato poi un iscritto gli ha porto un bicchiere, lui lo ha preso, poi ci ha pensa e lo ha restituito. In certe occasioni è meglio restare sobri.

**Claudio Marincola  
Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Partita a quattro

### Da Torino una donna per la corsa a segretario

Carlotta Salerno sarà la quarta candidata alle primarie. La Salerno, che ha annunciato ieri la sua candidatura alla guida del Partito Democratico, guida la circoscrizione 6 (Barriera di Milano) di Torino ed è coordinatrice dei presidenti delle 8 circoscrizioni cittadine. Dal 2013 è coordinatrice torinese dei Moderati, il partito guidato da Mimmo Portas. «È stato Portas a pensarci - ha spiegato - me ne ha parlato e poi mi ha chiesto: se proponessimo il tuo nome in questo dibattito, anche per dare importanza ai nomi femminili, al momento assenti tra i nomi dei candidati? E io ho risposto. Mi candido per guidare il Pd e lo faccio per vincere. Io sono a disposizione».

Dal giugno al dicembre 2015 la Portas è stata assessora all'Ambiente e alla Protezione Civile del Comune di Moncalieri, città da quasi 60mila abitanti al confine con il capoluogo piemontese. In precedenza ha lavorato, negli staff di alcuni assessorati del Comune di Torino, dal 2006 a metà 2014. Tuttora fa parte dello staff, per la comunicazione, dell'assessore regionale allo Sport Giovanni Maria Ferraris (Moderati), in precedenza presidente del consiglio comunale di Torino.